

cadenze

Periodico di informazione musicale



n.1 dicembre-febbraio
04/05



ACCADEMIA FILARMONICA DI VERONA

EMPORIO  ARMANI

Via Cappello 25 37122 Verona Tel. 045 8036813

EMPORIO  ARMANI

FALL
WINTER
04-05
CHRISTMAS



CHRISTMAS

04-05
WINTER
FALL

EMPORIO  ARMANI



Forza e bellezza. Corda dopo corda.



STEINWAY & SONS®

Concessionario Autorizzato per Verona, Trento e Bolzano

Faes – Bonfante
via Quattro Spade, 20 · 37126 Verona · telefono 045 8002940

Cadenze

Periodico musicale
dell'Accademia Filarmonica
di Verona



Direttore responsabile
Cesare Venturi

Segreteria di redazione
Luisa Mostarda, Francesca Poggi

Hanno collaborato:
Antonio Ballista, Cesare Galla,
Francesca Poggi, Luisa Mostarda,
Gigi Sabelli, Alessandro Taverna,
Hugh Ward-Perkins,
Fabio Zannoni

Redazione
Via dei Mutilati 4/L
37122 Verona
Tel. 045 8005616
Fax 045 8012603
accademiafilarmonica@
accademiafilarmonica.191.it
www.accademiafilarmonica.org

Proprietà editoriale
Accademia Filarmonica di Verona

Stampa
Cortella Poligrafica spa - Verona

Richiesta autorizzazione al Tribunale
di Verona in data 24/11/2004

Anno I n. 1
dicembre 04-febbraio 05

Editoriale

Ci sono tanti tipi di cadenze in musica: quelle successioni di accordi che concludono la frase musicale, che hanno nomi variamente ispirati, cadenza sospesa, perfetta, evitata... C'è la cadenza che viene affidata al solista prima della ripresa finale di un'aria o di un concerto solistico: il momento in cui l'orchestra tace e il cantante o il pianista o il violinista si lanciano in uno sfoggio di virtuosismo che libera l'opera dal dovere di essere sempre uguale a se stessa. Perché spesso la cadenza, in quel punto, è anche il trionfo dell'improvvisazione, della sospensione di un percorso già tracciato.

Dunque un nome che è anche una dichiarazione di intenti (e si potrebbe giocare anche sulla somiglianza con la parola "scadenze": vedi lo spazio che diamo al calendario dei concerti), perché *Cadenze*, voluta dall'Accademia Filarmonica di Verona e aperta al contributo di tutti, vuole essere libera da schemi e da preconcetti. Vogliamo informare tutti gli appassionati veronesi di musica, principalmente classica, ma anche di altre musiche, di altri generi.

Una rivista come questa giunge forse al momento opportuno in una fase di trasformazioni, e indubbiamente di difficoltà, per coordinare l'informazione sulla musica a Verona, ma anche, vista la cadenza trimestrale, per prendere il necessario distacco che serve per riflettere e, chissà, orientare.

Oltre al calendario ci sarà qualche approfondimento di carattere generale, recensioni di dischi, notizie musicologiche comunicate in forma non specialistica, e pure, immancabile, un quiz (la posta in gioco è ovviamente la musica: si vincono CD).

Gli spazi di queste pagine sono aperti a suggerimenti; ci piacerebbe anche ospitare recensioni di critici non di professione, cioè dei lettori.

Infine: *Cadenze* sarà presente nei negozi specializzati, in distribuzione ai concerti più importanti e, dal secondo numero, anche su Internet nel sito dell'Accademia Filarmonica: [www. accademiafilarmonica.org](http://www.accademiafilarmonica.org).

31 dicembre ore 21.30

Accademia i Filarmonici
Giorgio Croci direttore
Gemma Bertagnolli soprano
Saimir Pirgu tenore

Johann Strauss jr.

Fledermaus ouverture da Il Pipistrello

Mein Herr Marquis da Il Pipistrello

Im Krapfenwaldl (polka)

Ero Orfanello da Lo Zingaro Barone

Eljen a Magyar (polka)

Charles Gounod

Je veux vivre da Romeo e Giulietta

Johann Strauss jr.

Diese Anstand so manierlich da Il Pipistrello

Kaiserwalzer

Johann Strauss jr.

Wiener Blut

Franz Lehár

Tu che m'hai preso il cuor da Il Paese del Sorriso

Johann Strauss jr.

Tritsch Tratsch (polka)

Franz Lehár

Vilja da La Vedova allegra

Franz Suppé

Il poeta contadino Ouverture

Leonard Bernstein

Maria da West Side Story

Johann Strauss jr.

An der Schönen blauen Donau

Franz Lehár

Tace il labbro duetto da La Vedova allegra

Teatro Filarmonico - 15 euro

Accademia Filarmonica

Biglietteria in via dei Mutilati 4/L

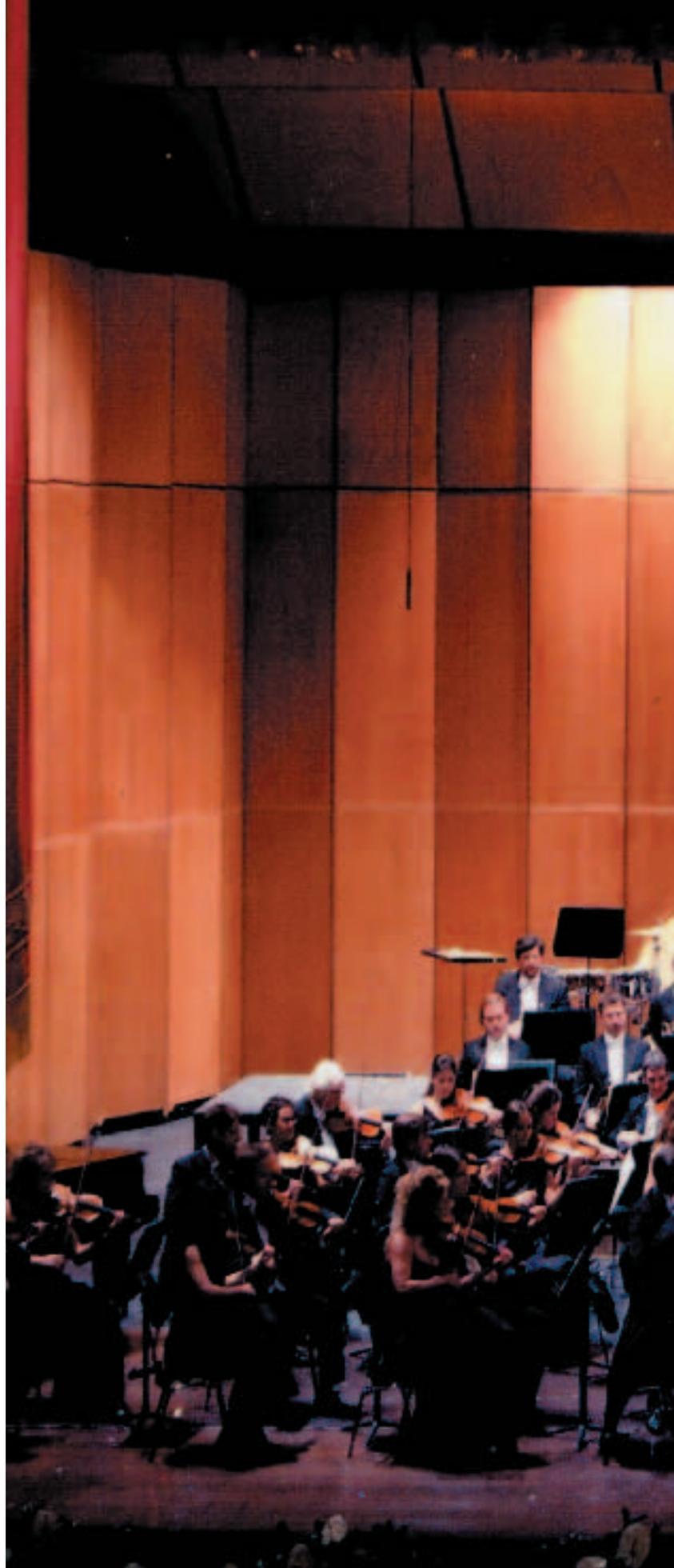
dal 9 al 28 dicembre ore 15-17

esclusi sabato e domenica

Biglietteria in via Roma 3

dal 29 dicembre ore 15-18.30

*con brindisi
di mezzanotte*





Concerto di Capodanno



Dicembre



Amsterdam Baroque Orchestra & Choir

8 mercoledì ore 20.30

Viaggio in Italia - Gala di danza

Coreografie di Maria Grazia Garofoli, Evgenij Poliakov, Auguste Bournonville, Kenneth MacMillan
Orchestra dell'Arena di Verona David Coleman, direttore
Teatro Filarmonico - Abbonamento turno B

Fondazione Arena

10 venerdì ore 21

Amsterdam Baroque Orchestra & Choir

Ton Koopman, direttore

Lisa Larsson, soprano - Bogna Bartosz, alto
Jörg Dürmüller, tenore - Klaus Mertens, basso
BACH Oratorio di Natale BWV 243 Cantate n. 1, 2, 3, 6
Chiesa di Sant'Anastasia - ingresso gratuito

Fondazione Cariverona

10 venerdì ore 21

Quartetto di Cremona

HAYDN Quartetto in Do magg. n. 69 "Kaiserquartett"
SCHNITTKE Quartetto n. 3
BEETHOVEN Quartetto in Do magg. Op. 59 n. 3
Teatro Nuovo - € 15/10

Amici della Musica

12 domenica ore 17

Viaggio in Italia - Gala di danza

Teatro Filarmonico - Abbonamento turno B

Fondazione Arena



Corrado Rovaris

12 domenica ore 11

Accademia I Filarmonici

Corrado Rovaris direttore

Cinzia Forte soprano

MOZART "La Finta Giardiniera" Ouverture KV 196
MOZART "Vorrei spiegarvi oh Dio" Aria da Concerto KV 418
MOZART "Ah se in ciel benigne stelle" KV538 in fa magg.
MOZART Sinfonia in sib magg. n.33 KV 319
Sala Maffeiana, Via Roma 1/G - € 10/7

Accademia I Filarmonici

13 lunedì ore 21

The Glenn Miller Orchestra

Will Salden direttore

"Glenn Miller Memories"

Teatro Filarmonico - € 13.50/11/7 euro

Fondazione Arena

Dicembre



Lü Ja



Kristof Barati

14 martedì ore 20.30

Viaggio in Italia - Gala di danza

Teatro Filarmonico - Abbonamento turno C

Fondazione Arena

16 giovedì ore 20.30

Viaggio in Italia - Gala di danza

Teatro Filarmonico - Abbonamento turno D

Fondazione Arena

17 venerdì ore 20.30

Orchestra e Coro dell'Arena di Verona

Lü Ja direttore

Sabrina Testa soprano

DVORAK Danza slava, op. 46 n. 3 - Sinfonia n. 7 in re min. op. 70

BOCCADORO Nature e venature per coro e orchestra

Snow time, divertimento natalizio per soprano, coro e orchestra

Teatro Filarmonico - Abbonamento turno A

Fondazione Arena

18 sabato ore 20.30

Viaggio in Italia - Gala di danza

Teatro Filarmonico - Abbonamento turno F

Fondazione Arena

19 domenica ore 11

Accademia I Filarmonici

Kristof Barati violino

ROSSINI Sonata n.6 in re magg. "La Tempesta"

PAGANINI "Nel Cor più non mi sento" Variazioni per violino e orch.

PAGANINI "Variazioni sul Mosè" di Rossini per violino e orchestra

PAGANINI "I Palpiti" Variazioni per violino e orchestra in re magg.

PUCCINI "Crisantemi" per orchestra

BAZZINI "La Ridda dei Folletti" per violino e orchestra

Sala Maffeiana, Via Roma 1/G - € 10/7

Accademia I Filarmonici

19 domenica ore 17

Orchestra e Coro dell'Arena di Verona

Lü Ja direttore

Teatro Filarmonico - Abbonamento turno B

31 venerdì ore 21.30

Accademia i Filarmonici

Giorgio Croci direttore

Concerto di Capoidanno

Gemma Bertagnolli soprano - **Saimir Pirgu** tenore

Teatro Filarmonico - € 15

Accademia Filarmonica

Ton Koopman **e gli alternativi della** **musica antica**

Con l'Amsterdam Baroque
Orchestra & Choir
una vita consacrata a Bach

di Hugh Ward Perkins



10 dicembre ore 21
Amsterdam Baroque
Orchestra & Choir
Ton Koopman, direttore
BACH Oratorio di Natale BWV 243
Cantate n. 1, 2, 3, 6
Chiesa di S. Anastasia

In uno dei suoi ricordi d'inizio carriera Ton Koopman rievoca così il movimento della musica antica: "All'inizio non potevamo suonare nel Concertgebouw [di Amsterdam]. Negli anni sessanta era un movimento underground. Si doveva suonare nelle piccole chiese, e suonavamo in jeans ed eravamo tutti cappelloni. Sembravamo piuttosto dei gruppi rock. Quando abbiamo eseguito la *Passione secondo S. Giovanni* ad Amsterdam per la prima volta, c'era gente che fumava degli strani bastoncini [spinelli!]... in chiesa! L'atmosfera era singolare. Ora l'animale è cresciuto."

Da allora l'"animale" – cioè, il movimento – è effettivamente cresciuto molto. Ma a varie tappe. Finito il periodo pionieristico – quello delle barbe, dei sandali e degli occhialini alla John Lennon – negli anni settanta si assiste alla fase successiva, e decisamente più battagliera: quella dei corsi estivi, quando non solo si conduceva la sacra crociata contro i 'nemici' (il pianoforte in primis!) ma si combattevano anche delle autentiche guerre civili, con fazioni contrapposte, ognuna con il proprio maestro di riferimento. (E volente o nolente, anche Koopman, ormai un affermato virtuoso, non poteva certo sottrarsi).

In Italia, non a caso, nel tradurre il concetto inglese di 'authentic performance practice' si ricorse non all'aggettivo 'autentica' (espressione dal sapore vagamente 'new age', con richiami alla genuinità casereccia), ma alla ben più temibile 'filologica', parola che evoca le aspre dispute del mondo accademico: quindi la 'prassi esecutiva' come arma per colpire l'avversario; per stabilire chi è il 'più filologico'.

I successivi sviluppi (la creazione di vere e proprie orchestre, l'ingresso trionfale nelle accademie di musica, la conquista del mercato discografico, l'allargamento ai repertori classici e romantici, l'approdo al Concertgebouw!) sono storia recente e nota.

Beh, su Koopman la mia impressione è che, nonostante la 'crescita dell'animale', abbia in qualche maniera conservato lo spirito che lo sostenne agli inizi, quando suonava nelle chiese dove aleggiavano quegli strani 'fumi': è quindi ancora lì, cercando di convincere un pubblico fondamentalmente bonario (ma senza spinelli) e sostanzialmente ignaro della pedanteria critica.

La prassi esecutiva, per carità, la applica come tutti gli altri – e per questo, come tutti, incappa ancora nel



E' ancora nella memoria
l'Oratorio di Natale
che il Maestro olandese
diresse vent'anni fa
al Filarmonico

fuoco incrociato delle dispute. Ma ciò che conta è l'entusiasmo (che genera tra i suoi compagni di lavoro) e la simpatia (che comunica al suo pubblico). Qualità di cui c'è sempre bisogno, al di là delle varie prese di posizione su tale scelta di tempo e su tale fraseggio.

Ovviamente Koopman è sostenuto anche da una notevole energia, ed è impossibile elencare tutto quello che ha fatto. Ma basta citare due grandi progetti bachiani vicini alla conclusione: l'incisione dell'integrale organistica e quella delle cantate (quest'ultima molto sofferta, data la disdetta dell'originaria casa discografica a metà percorso). Per non parlare dell'impresa (già compiuta) di ricostruire un'intera *Passione* bachiana – quella 'secondo S. Marco' – laddove non era rimasta nemmeno una sola nota.

A Verona, dove ha una casa e amici, l'abbiamo sentito spesso, come organista, cembalista e direttore. Tra l'altro il programma di quest'anno – la proposta di quattro delle sei parti dell'*Oratorio di Natale* – molti se lo ricordano in un'esecuzione di una ventina d'anni fa al Teatro Filarmonico. In quell'occasione, intervistandolo mi ricordo di avergli chiesto – con intenzione pungente (com'era usanza di allora) – la ragione di quei 'tagli'. Senza sentirsi minimamente coinvolto in una polemica, mi rispose candidamente che il programma era abbastanza lungo così, e che la 'Quarta Parte' lo avrebbe comunque costretto a portarsi dietro altri due corni da caccia per suonare sole poche battute.

A quei tempi forse molti si saranno sentiti defraudati dall'"opera integrale"; invece secondo la logica più accomodante di un'artista cresciuto fra le 'chiese fumose' di Amsterdam, la proposta era comunque bellissima. Che motivo c'era di lamentarsi?

Glenn Miller memorie dell'era dello swing

Al Filarmonico riparte
la rassegna jazz
della Fondazione Arena

di Gigi Sabelli



13 dicembre ore 21

The Glenn Miller Orchestra
Will Salden direttore

23 gennaio ore 21

Andrea Sorgini Trio
Ada Rovato Quartet

7 febbraio ore 21

Ambassadors of New Orleans

21 febbraio ore 21

John Abercrombie, Larry Coryell,
Badi Assad chitarre

28 febbraio ore 21

**Pablo Ziegler Trio/
Giroto Biondini Duo**
Teatro Filarmonico

Anche quest'anno il jazz fa tappa nel più importante teatro della città con nove appuntamenti, dal 13 dicembre al 9 maggio. L'apertura è dedicata a Glenn Miller, il trombonista e direttore di una storica big band, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita e il sessantesimo della morte.

L'inaugurazione è affidata infatti alla Glenn Miller Orchestra diretta da Will Salden. Si tratta di una grande formazione olandese che è accreditata come la più autentica interprete del lascito musicale di Glenn Miller di cui ripropone con cura filologica gli spartiti originali e quello che combinava perfettamente jazz, musica da ballo e una certa "leggerezza".

Il secondo appuntamento è in gennaio, lunedì 21, quando sul palco si alterneranno il trio di Andrea Sorgini e l'Ada Rovato/Patrizia Scascitelli Quartet. Il primo è il gruppo di un pianista emergente di formazione classica che ha scritto dei brani con riferimenti alla tradizione dodecafonica e classica. Con lui ci saranno Luca Pisani al contrabbasso e Bobo Facchinetti alla batteria. Il secondo è il gruppo di due italo-americane residenti da anni a New York dove sono affermate musiciste, che suonano un originale modern mainstream.

La rassegna prosegue il 7 febbraio con gli Ambassador of New Orleans, una jazz band tradizionale che viene dal cuore del delta del Mississippi per festeggiare il carnevale con il repertorio dei classici in stile New Orleans. La serata del 21 febbraio si intitola "The Three Guitars" e vede sul palco due protagonisti assoluti della chitarra jazz degli ultimi trent'anni come John Abercrombie e Larry Coryell con una loro estroversa collega brasiliana, Badi Assad, virtuosa anche alla voce e alle percussioni. Introdurrà il loro concerto il solo di Luca Boscagin che nel finale si unirà al trio.

L'ultimo appuntamento di febbraio è quello fissato per lunedì 28 con il tango. Sul palco si alterneranno il trio di Pablo Ziegler e il duo formato Xavier Giroto e Luciano Biondini. Si tratta di due formazioni che ripropongono il tango recuperandone le radici più vere e aprendolo all'improvvisazione e al jazz. Il primo è un gruppo che comprende alcuni dei massimi interpreti della tradizione argentina come il leader o come il chitarrista Quique Sinesi, l'altro è un duo formato dall'italiano Biondini e da un grande sassofonista argentino (ma italiano d'adozione) dalla voce viva e ricca di espressione.

Dalla biblioteca dell'Accademia Filarmonica

Un appuntamento a
Basilea dove le più illustri
istituzioni musicali si sono
incontrate
per la prima volta,
nel nome di Petrarca

di Francesca Poggi



Gli organizzatori della mostra di Basilea:
la seconda da sinistra è
la prof.ssa Francesca Poggi; al suo
fianco l'accademica Alberta Tantini

Il fondo musicale antico della biblioteca contiene alcune fra le prime stampe musicali della storia ("Per Octavianum Petrutium" 1519, Antonio Gardano a Venezia nei primi decenni del 1500) e questo è stato il materiale con il quale i "gravissimi padri fondatori" dell'Accademia, facevano musica. Oltre alle cinquecentine è conservata una raccolta di strumenti originali dell'epoca e questo materiale si è costituito con finalità sociali e culturali: dal 1543 al 1630, quando la fruizione estetica della musica era essenzialmente connessa con la pratica e il madrigale era la forma espressiva prediletta e più diffusa.

Fra le 232 stampe musicali cinquecentesche presenti nella biblioteca dell'Accademia Filarmonica di Verona, otto di queste hanno partecipato a due appuntamenti petrarchisti di rilievo: la mostra organizzata dal Comune di Padova "Petrarca e il suo tempo" e la mostra "Nel libro di Laura" organizzata dall'Universitätbibliothek di Basilea al Museum Kleines Klingental.

A Basilea è stata riconosciuta la spiccata vivacità del "Dialogo della musica" di Anton Francesco Doni (1513-1574) nel frontespizio del quale così si legge: "...ho udito la Musica di liuti, di stromenti, di pifferi, di flauti (...), un concerto di violoni et di voci dove una gentil donna, tanto virtuosa et gentile sonava et cantava in compagnia di altri spiriti eccellenti".

L'11 settembre 2004 l'Accademia Filarmonica di Verona ha partecipato poi a una giornata di studio nella sede dell'Accademia Filarmonica di Bologna. Il patrimonio musicale storico delle tre accademie (Filarmonica di Verona, Filarmonica di Bologna, fondata nel 1666, e Accademia Nazionale di S. Cecilia, fondata nel 1585) è così organicamente connesso da rappresentare un fondamentale punto di riferimento per la conoscenza della storia musicale internazionale, il suo studio e la sua diffusione.

Nella storia di queste istituzioni si è presentata così per la prima volta l'occasione per confrontarsi e cooperare nelle problematiche comuni del delicato settore dell'inventariazione, schedatura, conservazione e produzione di questo patrimonio che oggi a Verona, come si faceva nell'Accademia cinquecentesca, si vuole proseguire nelle migliori strategie di sviluppo.

Le prossime "Giornate di Studio" avranno luogo a Roma nel 2005 e a Verona nel 2006.

Gennaio



Il pianista Andrea Dindo del Verona KlavierTrio

9 domenica ore 11

Accademia I Filarmonici

Verona KlavierTrio, Paolo Valerio, voce

recitante **Aldo Sisillo**, direttore

STRAUSS Sestetto dall'Opera "Capriccio"

GHEDINI Concerto "Dell'Albatro"

STRAVINSKY "Concerto in re" per orchestra

Sala Maffeiana, via Roma 1/G - € 10/7

Accademia I Filarmonici

10 lunedì ore 21

Hilliard Ensemble

Canti e madrigali inglesi, fiamminghi e francesi

Teatro Filarmonico - € 15/10

Amici della Musica

17 lunedì ore 21

Don Giovanni di W. A. Mozart

Academia de li Musici - Athestis Chorus

Filippo Maria Bressan direttore

cantanti finalisti del "Concorso Internazionale di Canto"

Teatro Filarmonico - ingresso gratuito

Conservatorio Dall'Abaco

18 martedì ore 21

Nuovo Quartetto Italiano

Danilo Rossi, viola

MOZART Quartetto in Sol maggiore K. 156

Quintetto in Do minore K. 406

Quintetto in Sol minore K. 516

Sala Maffeiana, via Roma 1/G

Accademia Filarmonica

19 mercoledì ore 20.30

Ernani di Giuseppe Verdi

Orchestra e Coro dell'Arena di Verona

Marco Armiliato direttore **Marco Faelli** maestro del coro

Pier Luigi Pizzi regia, scene e costumi

Ernani Roberto Aronica/Zvetan Michailov, **Don Carlo** Vladimir

Stoyanov, **Don Ruy Gomez de Silva** Giorgio Surian, **Elvira**

Alessandra Rezza, **Giovanna** Teresa Di Bari, **Don Riccardo**

Fulvio Oberto, **Jago** Carlo Di Cristoforo

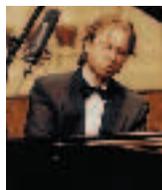
Teatro Filarmonico - abbonamento turno A

Fondazione Arena



Danilo Rossi

Gennaio



Roberto Prosseda



Letizia Belmondo



Patrick Fournillier

22 sabato ore 20.30

Ernani di Giuseppe Verdi

Teatro Filarmonico - abbonamento Turno E

23 domenica ore 11

I solisti dell'Accademia I Filarmonici

Roberto Prosseda pianoforte

CHAUSSON Quartetto FRANCK Quintetto in fa minore

Sala Maffeiana, via Roma 1/G - € 10/7

Accademia I Filarmonici

23 domenica ore 21

Andrea Sorgini Trio /Ada Rovato Quartet

Teatro Filarmonico - € 13.50/11/7

Fondazione Arena

24 lunedì ore 21

Letizia Belmondo arpa

Musiche di Scarlatti, Rota, Martucci, Hindemith,
Debussy, Renié

Teatro Nuovo - € 15/10

Amici della Musica

25 martedì ore 20.30

Ernani di Giuseppe Verdi

Teatro Filarmonico - abbonamento turno C

27 giovedì ore 20.30

Ernani di Giuseppe Verdi

Teatro Filarmonico - abbonamento Turno D

28 venerdì ore 20.30

Orchestra e Coro dell'Arena di Verona

Patrick Fournillier direttore

CAJKOVSKIJ Romeo e Giulietta, ouverture-fantasia

MUSORGSKIJ Quattro Pezzi per coro e orchestra:

BORODIN Sinfonia n. 1 in mi bemolle maggiore

Teatro Filarmonico - abbonamento turno A

Fondazione Arena

29 sabato ore 20.30

Patrick Fournillier direttore

Teatro Filarmonico - abbonamento turno B

30 domenica ore 15.30

Ernani di Giuseppe Verdi

Teatro Filarmonico - abbonamento Turno B

Ernani, **le geometrie della passione**

Attesissimo il nuovo
allestimento verdiano
con la regia, scene e
costumi di Pizzi

di Alessandro Taverna



Il paese del melodramma Pier Luigi Pizzi lo conosce bene. Lo ha esplorato palmo a palmo, nel corso di una campagna che dura da mezzo secolo e forse più. E' la campagna di una vita, condotta non con le armi di chi per forza o per amore è solo interessato a conquistare territori sempre nuovi senza curarsi troppo della loro natura, ma con gli strumenti delicati e raffinati di chi traccia mappe ed atlanti del paese che va attraversando. Sembra quasi un lavoro da agrimensore. Che può suonare in fondo come un curioso paragone, detto per un uomo di teatro, ma tocca forse la sostanza segreta dell'opera di questo interprete. Pizzi è un artista che tanti anni fa ha preso le misure del suo futuro lavoro di regista sulle tante scene ed i tanti costumi creati e disegnati per gli spettacoli altrui. Accorto artigiano d'altri tempi. Ed era naturale che questo mestiere rimontasse idealmente all'Età dell'oro barocca che Pizzi ci ha fatto magicamente toccare con mano, rendendo tangibili in scena le colonne e le scalinate delle scenografie barocche e le macchine illusionistiche della più nobile tradizione teatrale italiana, offrendo del melodramma la chiave d'accesso più lontana possibile dalle più stridenti forzature ideologiche quanto dalle approssimazioni dettate dalla polverosa routine. Dall'opera barocca l'esplorazione teatrale di Pier Luigi Pizzi è passata ad una serie inesauribile di produzioni per le opere serie e comiche – solo per Tancredi si possono contare quattro diversi allestimenti... - fino ad incontrare il melodramma romantico.

Ed è con le opere verdiane che il regista e scenografo e costumista può vantare il sodalizio più intenso. Degli oltre venti titoli del musicista di Busseto, Pizzi ha messo in scena praticamente quasi tutto e con risultati di indubbia efficacia. Poco resta fuori e molto è stato allestito più di una volta, nel corso degli anni. Con gli anni si è acuita la volontà di ripulire ancora di più il palcoscenico, di renderlo ancor più sensibile nel vuoto ad accogliere le geometrie variabili della passione e del desiderio che guidano i personaggi verdiani. Spesso i costumi sono arrivati a tralasciare il tempo prescritto dell'azione, per adeguarsi a quello dell'autore, come in un recente *Aroldo* che finiva per bruciare di scandalo come Verdi avrebbe voluto che bruciasse *La traviata*. E di recente Pizzi ha perfino accettato la sfida di abbandonare il suo controllatissimo spazio scenico consueto, per allestire *Un ballo in maschera* in un padiglione fieristico, fra fiammanti limousine d'accordo, ma alla

19, 22, 25. 27 30 gennaio
Ernani di Giuseppe Verdi
Teatro Filarmonico

mercè di uno scenario capriccioso ed imponderabile. E forse proprio per questo eminentemente barocco. Ma *Ernani*? Il melodramma ispirato al dramma di Victor Hugo attorno a cui si scatenò una delle più violente tempeste teatrali nella Parigi dell'Ottocento - e che per tale ragione attrasse Verdi - sembra fatto apposta per offrirsi come un possibile paradigma del melodramma verdiano. Un paradigma che ha quasi i connotati di un paradosso. Non sfuggì ad un interprete eccentrico come Gabriele Baldini nel suo volume verdiano "Abitare la battaglia". "La situazione dell'*Ernani* di Verdi è la seguente: c'è una fresca e appassionata voce femminile assediata da tre voci virili, che ognuna per conto proprio determina con quella di lei un rapporto speciale. L'assedio non ha frutto. La fortuna delle voci, o meglio dei registri virili, è alterna... Il rapporto varia, nel grado dell'intensità della passione, a seconda della distanza che intercorre fra il registro della voce femminile e quello delle tre voci virili."

E' un paradosso che rivela come un geroglifico sublime quei rapporti di forze che Pizzi ha sempre saputo intuire e modellare sulla scena.

Da tutto il mondo, il Don Giovanni dei giovani

17 gennaio ore 21
Don Giovanni di W. A. Mozart
cantanti finalisti del "Concorso
Internazionale di canto"
Teatro Filarmonico



Arriveranno da tutto il mondo per cantare nella lingua di Lorenzo Da Ponte il *Don Giovanni* di Mozart. Il Concorso Internazionale di Canto si svolgerà a Verona ed ha coinvolto oltre al "Dall'Abaco", i Conservatori di Monaco di Baviera, di Shangai e vari istituti musicali da Budapest, Tokio, Noriyoshi, New York, Pretoria e Kazan. Tutta questa organizzazione in scala mondiale per arrivare ad una scelta ideale di Leporello, Elvira, Donn'Anna e naturalmente il dissoluto punito. Passate le semifinali il 3 e 4 dicembre 2004, si troveranno in finale tra l'11 e il 17 gennaio. Da queste finali, che si svolgono all'Auditorium della Gran Guardia si otterrà infine il cast ideale per una recita in forma di concerto, al Teatro Filarmonico il 17 gennaio. L'esecuzione è nelle mani esperte di Filippo Maria Bressan, che dirigerà i suoi complessi con strumenti originali, l'Academia de li Musici e Athestis Chorus. Al concorso verranno selezionati anche quattro solisti per l'esecuzione di un *Requiem* di Verdi che sarà diretto da Aldo Ceccato a fine marzo con l'Orchestra dei Conservatori del Veneto.

Aspettando Amadé

Tre concerti da camera come
preludio all'anno mozartiano
L'Accademia Filarmonica
ricorda il suo
maestro di cappella.
Correva l'anno 1770...

di Luisa Mostarda



18 gennaio ore 21

Nuovo Quartetto Italiano
Danilo Rossi, viola

MOZART Quartetto in Sol magg. K. 156

Quintetto in Do minore K. 406

Quintetto in Sol minore K. 516

Sala Maffeiana

Nel gennaio del 1770, Verona si era raccolta con coinvolto interessamento ed emotiva partecipazione attorno al soggiorno cittadino di Wolfgang Amadé Mozart. L'Accademia Filarmonica aveva ospitato l'illustre compositore impegnandosi nella sottoscrizione di un'Accademia straordinaria per l'eccezionale avvenimento. Nelle Sale della Conversazione - ora Sala Maffeiana - il giovane Mozart aveva mostrato con spontanea freschezza la sua maturità artistica. Entusiastiche testimonianze documentano l'esibizione del prodigioso ragazzo che con strabiliante talento e perizia aveva conquistato il cuore dei veronesi.

Il successo dell'accademia e il conseguente entusiasmo delle personalità intervenute sono ulteriormente attestati da alcune peculiarità che hanno contraddistinto la nomina di Wolfgang a Maestro di Cappella dell'Accademia, avvenuta l'anno successivo, 1771. In virtù del titolo conferito, l'Accademia aveva scritto e reso tangibile nel tempo il legame di amicizia per la figura del compositore. L'anniversario dell'accademia mozartiana celebrato nel 1771 dimostra la veste emblematica della visita dei Mozart e il desiderio di serbare la memoria dell'evento.

Nel 2006 ricorrerà il 250° anniversario della nascita di Wolfgang Amadé. L'Accademia è particolarmente legata alla ricorrenza. Nella commemorazione della nascita, l'atmosfera si permea del desiderio di intravedere le luci del genio.

Nell'attesa dell'anniversario, l'Accademia ha delineato tre appuntamenti musicali di cui presentiamo ora il primo. La scelta della Sala Maffeiana, quale sede delle manifestazioni, era inevitabile... Quasi una porta sul tempo e sulle emozioni, viatico immanente verso la rivisitazione dell'antico vissuto. L'itinerario d'ascolto prevede un tessuto cameristico di Quintetti e Quartetti, in considerazione di un duplice omaggio: ripercorrendo la storia della Filarmonica, è evidente come le accademie musicali si siano sempre nutrite di attività cameristiche; inoltre, Mozart aveva debuttato sulla scena musicale veronese con composizioni contraddistinte da freschezza e profondità, relativamente alle quali l'ensemble d'archi può essere riconosciuto affascinante viaggio nell'equilibrio formale. L'avvicendamento di opere mature e di lavori giovanili testimonia la volontà di suggerire un itinerario nell'evoluzione del compositore; un percorso nella sfera interiore condotto dalla poliedricità del suo genio che si fonde e armonizza in una scrittura cristallina e atemporale; un'immersione nell'intatta naturalezza ora stupefacente ora introspettiva, preparati a cogliere invitanti differenziazioni, sublimate dalla coerenza del tratto. Infine, la scelta di legare la rassegna ad un unico interprete rientra nel desiderio di indirizzare, attraverso l'unità esecutiva, nuovi percorsi nella sintesi formale del Mozart più spontaneo. Nel silenzio dell'attesa, un augurio di buon ascolto.

Hilliard Ensemble la purezza del canto all'inglese

Una carriera trentennale
tra passione per l'antico
e ricerca
di nuovi linguaggi

di Fabio Zannoni

10 gennaio ore 21

Hilliard Ensemble

Canti e madrigali inglesi,
fiamminghi e francesi

Teatro Filarmonico



Quando nel 2000 la BBC volle celebrare un millennio di storia musicale decise di rivolgersi all'Hilliard Ensemble, il gruppo vocale inglese interprete dei momenti estremi della tradizione colta occidentale: dal medioevo fino alla contemporaneità. Quattro voci maschili pionieri di una pratica vocale che affonda le sue radici nel mondo anglosassone delle corali delle chiese, delle cattedrali e dei college.

Il loro nome si rifà a quello del miniaturista elisabettiano Nicolas Hilliard. E' della scorsa primavera la celebrazione del loro trentennale; della formazione del

'74 è rimasto il controtenore David James, mentre per le altre voci nella formazione attuale ci sono i tenori Rogers Covey-Crump e Steven Harrold e il baritono Gordon Jones. Il timbro e il colore vocale dei componenti dell'ensemble rimane qualcosa di esemplare per la straordinaria purezza degli impasti che riescono a creare, la grande pulizia del suono, l'intonazione: così la chiarezza della voce di James, l'incisività di Harrold, i toni caldi di Jones e il registro - che è quasi una sorta di tenore/controtenore - di Covey-Crump con la sua duttilità a mescolare i passaggi tra la voce di petto e la voce di testa, evidenziando un registro naturale, un timbro di voce che in Italia è difficile trovare.

E' dell'88 la registrazione di *Passio* di Arvo Pärt per l'ECM: in questo contesto attraverso il patron dell'etichetta, Manfred Eicher, è possibile l'incontro con il sassofonista Jan Garbarek da cui nasce nel '94 il Cd *Officium*. Un esperimento ardito di commistione di materiali del repertorio rinascimentale con le improvvisazioni di Garbarek. E se l'Hilliard in questi ultimi anni ha visto aumentare il numero dei suoi seguaci ciò è anche dovuto al fatto che ha saputo allargare gli orizzonti del suo repertorio: ciò ha fatto sì che un pubblico diverso, targato Ecm, più interessato al jazz o a proposte sperimentali, si avvicinasse alla musica antica.

C'è quindi un nuovo pubblico che ascolta, curioso e disincantato, il medioevo di Perotin o il modo gotico di Guillaume de Machaut, e poi il Gesualdo dei *Responsoria per la Settimana Santa*, di rara intensità emotiva.

E c'è sempre un rinnovato desiderio di nuove scommesse con la registrazione, nel 2001, di *Morimur*: il cimento con Bach si sviluppa qui su un'ipotesi di una musicologa, Helga Thoene, che nella *Partita per violino in re minore* intravede sottese delle melodie di corali. Il risultato è, con l'aggiunta di un soprano, un suggestivo alternarsi di corali - il cui contenuto è associato all'idea della morte e della resurrezione - e della Partita (con il violino di Christoph Poppen). La contemporaneità resta comunque l'altro polo di confronto dell'Hilliard. Una contemporaneità fatta non di arditi sperimentalismi ma 'adatta' alle loro voci, con un'idea armonica. Ecco quindi la lunga collaborazione con Arvo Pärt e il rapporto con numerosi compositori. Lo spunto a scrivere per le loro voci ha portato alla composizione di lavori anche con l'orchestra, come *Quickening* di James MacMillan, o la *Terza Sinfonia* di Stephen Hartke, con la Filarmonica di New York diretta da Lorin Maazel. Il confronto passato/presente diviene così, con l'Hilliard Ensemble, un'incredibile opportunità di stimolo e di riflessione; un passato che non è quello che ci siamo da poco lasciati alle spalle, ma quello remoto, delle origini della polifonia, per cui in un particolare gioco di specchi antico e moderno si vengono a trovare in un singolare punto di convergenza.

Febbraio



Giampaolo Pretto, flautista
del Quintetto Bibiena

6 domenica ore 11

Bruno Canino, Antonio Ballista duo pianistico

BEETHOVEN/ LISZT IX Sinfonia

Sala Maffeiana, via Roma 1/G - 10/7 euro

Accademia I Filarmonici

7 lunedì ore 21

Quintetto Bibiena

DEBUSSY La Boite à joux

Teatro Nuovo ore 21 - 15/10 euro

Amici della Musica

7 lunedì ore 21

Ambassadors of New Orleans

"Funky Mardi Gras"

Teatro Filarmonico - 13.50/11/7 euro

Fondazione Arena

11 venerdì ore 21

Ayako Yoshida violino **Reiko Uchida** pianoforte

BEETHOVEN Sonata Op. 12 n. 2

PROKOFIEV Sonata op. 94 bis

STRAUSS Sonata Op. 18

Teatro Nuovo - 15/10 euro

Amici della Musica

15 martedì ore 20.30

La vedova allegra Operetta in tre atti di Franz Lehár
Orchestra e Coro dell'Arena di Verona

Keri-Lynn Wilson direttore

Marco Faelli maestro del coro

Gino Landi regia **Ivan Stefanutti** scene e costumi

Allestimento del Teatro Verdi di Trieste

Il barone Mirko Zeta Marcello Lippi, **Valencienne** Roberta

Canzian, **Il conte Danilo** Luca Canonici/Gabriele Ribis,

Hanna Glawari Amarilli Nizza, **Camille de Rosillon** Vittorio

Grigolo, **Il visconte Cascada** Antonio Feltracco, **Raoul de**

St. Brioche Stefano Consolini, **Bogdanowitsch** Gianluca

Ricci, **Sylviane** Maria Cioppi, **Kromow** Nicolò Ceriani, **Olga**

Olga Fedorova, **Pritschitsch** Giancarlo Boldrini, **Praskowia**

Paola Fornasari Patti, **Njegus** (da definire)

Teatro Filarmonico - abbonamento turno A

Fondazione Arena



Keri-Lynn Wilson

Febbraio

17 giovedì ore 20.30

La vedova allegra

Teatro Filarmonico - abbonamento turno D

18 venerdì ore 20.30

La vedova allegra

Teatro Filarmonico - abbonamento turno E



Alberto Martini

20 domenica ore 11

Accademia I Filarmonici

Alberto Martini direttore **Paolo Restani** pianoforte

GRIEG Holberg Suite in stile antico op.40

LISZT Concerto per pianoforte e archi "Malediction"

SIBELIUS Andante Festivo HOLST St.Paul's Suite

Sala Maffeiana, via Roma 1/G - € 10/7

Accademia I Filarmonici

20 domenica ore 15.30

La vedova allegra

Teatro Filarmonico - abbonamento turno B

21 lunedì ore 21

Virginio Pavarana pianoforte

BEETHOVEN Sonate Op. 109, 110, 111

Teatro Nuovo - € 15/10

Amici della Musica



John Abercrombie

21 lunedì ore 21

John Abercrombie, Larry Coryell,

Badi Assad chitarre

Teatro Filarmonico - € 13.50/11/7

Fondazione Arena

22 martedì ore 20.30

La vedova allegra

Teatro Filarmonico - abbonamento turno C

28 lunedì ore 21

Pablo Ziegler Trio/ Girotto Biondini Duo

"New Tango Summit"

Teatro Filarmonico - € 13.50/11/7

Fondazione Arena

Cinquant'anni

a quattro mani

Un lungo, bellissimo
sodalizio raccontato da
"quello che suona a sinistra"

di Antonio Ballista



6 febbraio ore 11

Bruno Canino, Antonio Ballista
BEETHOVEN/ LISZT IX Sinfonia
Sala Maffeiana

Il mio sodalizio con Bruno è cominciato nella classe di musica di Antonio Beltrami, al Conservatorio di Milano. Questo accadeva 50 anni fa. Eravamo tutt'e due voraci di musica e ci incontravamo regolarmente per ascoltare alla radio le opere liriche che prendevamo a prestito dalla Biblioteca del Conservatorio. Ma accanto a Verdi, Puccini e Wagner leggevamo avidamente tutto quello che trovavamo della letteratura moderna: Petrassi, Dallapiccola, Casella, Malipiero, Ghedini ed anche delle primizie di Stockhausen, Berio, Ligeti, Boulez, Cage. In quei nostri anni giovanili, in Italia, l'unico duo pianistico di importanza internazionale era il duo Gorini-Lorenzi, nato in un momento di relativo isolamento culturale dell'Italia. Bruno ed io abbiamo avuto la fortuna di cominciare la nostra attività in un momento invece di fervore di rinnovamento. Il nostro entusiasmo per le nuove tendenze e l'assoluta disponibilità di studio fece-

ro sì che ci inserissimo ben presto nel giro di esecutori di quella nuova musica che a partire dagli anni Cinquanta era diffusa dalla roccaforte di Darmstadt in tutte le direzioni. Allora le richieste di nuove esecuzioni era impressionante. Ricordo che durante lo svolgimento delle Settimane della Nuova Musica di Palermo la nostra presenza era richiesta in quasi tutte le formazioni strumentali, e, pur lavorando quasi senza interruzioni tutto il santo giorno, riuscivamo lo stesso a scontentare i direttori che non ci perdonavano di non possedere il dono dell'ubiquità.

In pochi anni arrivammo a disporre di un cospicuo repertorio di composizioni scritte per noi. In tutti i concerti ci facevamo un punto d'onore di inserire sempre, accanto ai classici, composizioni nuove. Negli anni Sessanta riuscimmo ad eseguire alla società più tradizionalista di Milano, la Società del Quartetto, gli scandalosissimi *Tableaux vivants - avant la Passion selon Sade* di Sylvano Bussotti. Durante la nostra esecuzione Cathy Berberian ebbe l'idea di attraversare il palcoscenico avvolta in pesanti catene.

Una seconda fase dell'arricchimento del nostro repertorio comportò l'acquisizione di un certo numero di trascrizioni. Oggi sono di moda e se ne fa un uso forse anche un po' troppo indiscriminato. Ma allora c'era una certa diffidenza per questo genere, residuo di un rispetto della volontà dell'autore che faceva dogma. Tra queste trascrizioni i nostri cavalli di battaglia erano senz'altro la *Nona Sinfonia* di Beethoven/Liszt per due pianoforti e la *Sagra della Primavera* di Stravinsky per pianoforte a quattro mani. In queste trascrizioni l'eliminazione della magia del timbro orchestrale fa risaltare in modo sorprendente la struttura ritmica e armonica del brano.

Nella mia vita ho imparato moltissimo dai compositori che ho frequentato e da tutti i miei partner, ma da nessuno tanto come da Bruno. E' stato, ed è tuttora un grande godimento suonare con lui a quattro mani, che può dare gioie musicali paragonabili solo a quelle più alte della liederistica. Ed ora una piccola confessione: temo che Bruno non mi abbia mai perdonato in tanti anni di non avergli mai lasciato suonare nel repertorio a quattro mani la parte del basso. Infatti riconosco che eseguire la parte acuta nel quattro mani può essere sovente una tortura per l'esecutore, che si sente costretto nel registro più povero di possibilità timbriche e soprattutto non confortato dal possesso del pedale, giustamente gestito sempre da chi sta nel basso. Non so dire se in questa mia ostinazione prevale il puro egoismo o una sottile forma di sadismo.

Rimpiango di poter vedere Bruno sempre meno al di fuori del lavoro, spero di non dover rinunciare in futuro anche al nostro, si fa per dire, annuale viaggio. Viaggi estremamente piacevoli e con risvolti spesso demenziali per le nostre manie di pianificazioni monografiche, come quando durante un giro riservato alle sole cattedrali del rococò bavarese ci impedivamo di alzare lo sguardo anche fuggevolmente su tutte le altre meraviglie architettoniche che incontravamo lungo il percorso.

L'equivoco della Traviata

Graham Vick e Robert Carsen: a Verona e Venezia due registi di talento, alla ricerca di una fuorviante attualizzazione del teatro d'opera

di Cesare Galla



Il caso ha voluto che il Veneto sia stato negli ultimi mesi il luogo della sperimentazione registica intorno a *Traviata*. La scorsa estate Graham Vick in Arena, a metà novembre Robert Carsen alla Fenice. Nel giro di quattro mesi due uomini di teatro di forte talento e di eccellente reputazione hanno affrontato il capolavoro di Verdi partendo da uno stesso principio: occorre rappresentare lo spettacolo nei tempi attuali, aggiornandone l'immagine secondo il glamour della peggiore società post-moderna.

Non so quanto consapevolmente, entrambi hanno così suggerito una risposta a quella che ancora 25 anni fa sembrava la questione centrale del dibattito musicologico intorno a *Traviata*, e cioè se essa possa considerarsi a tutti gli effetti una sorta di anticipazione del verismo melodrammatico. Risposta univoca: sia per Vick che per Carsen, *Traviata* è un'opera di crudo verismo, al punto che si può spingere il pedale della provocazione per

immagini perché la natura stessa del lavoro lo postula, se solo ci si libera dalla contemplazione storicistica, dall'idea ingenua che si tratti di un "poema amoroso".

Ho detto 25 anni fa perché il 1979 è l'anno in cui Massimo Mila pubblicava da Studio Tesi una raccolta di interventi sul melodramma che aveva un titolo significativo ed evocativo, *I costumi della Traviata*. A giudicare da quel che argomentava lo storico torinese, allora non esisteva questione di attualizzazioni registiche, e il tema-costumi portava semplicemente a un problema delle origini, ovvero la notissima storia del tentativo verdiano di adottare – per la sua nuova opera da dare alla Fenice nel Carnevale 1853 – costumi, o meglio sarebbe dire abiti dell'epoca. Verdi non riuscì nell'intento, com'è noto, e ci vollero decenni perché si arrivasse a proporre per *Traviata* costumi di metà Ottocento.

Intorno al particolare dei costumi si è costruita – specialmente da parte di Carsen – la "giustificazione" ideologica dello spostamento dell'epoca ai giorni nostri. Se Verdi voleva che la *Traviata* fosse recepita dal pubblico di metà Ottocento come una storia che avveniva nel presente, per essere fedeli all'autore occorre rappresentarla oggi nel nostro presente. E poiché il nostro presente è fatto di volgarità, di fredda comunicazione di tipo televisivo, di cinismo e di confusione nei valori, di falsi miti, ecco pronta la ricetta per spettacoli di rutilante intelligenza, plateali e volutamente beceri.

In realtà, *Traviata* è uno di quei melodrammi che non tollera alcuna trasposizione cronologica. Il motivo? Consiste nella sua natura rivoluzionaria di "instant-opera" del 1853, di lavoro nato a stretto giro di attualità sulla base di un dramma (a sua volta originato da un romanzo) il quale raccontava una storia vera di quel momento, con personaggi riconoscibilissimi, con largo coinvolgimento autobiografico da parte dell'autore.

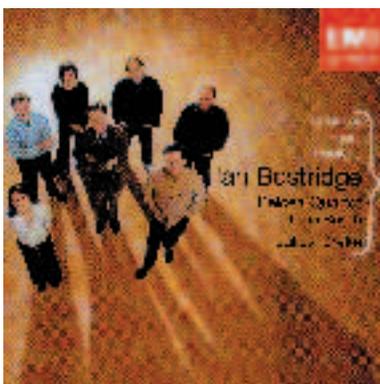
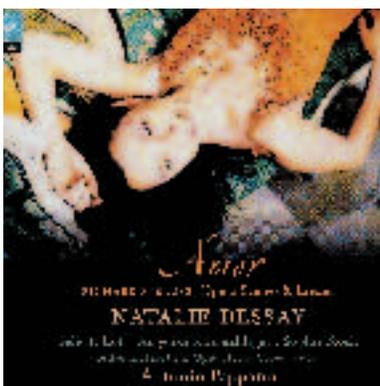
Dumas fece scandalo descrivendo il "demi – monde" parigino negli anni Quaranta dell'Ottocento, corrotto e gaudente, facendone quasi la cronaca fedele, salvo qualche licenza letteraria. Verdi cavalcò la stessa tigre all'inizio dei Cinquanta, creando qualcosa che però conserva il suo senso solo se si focalizza l'epoca, il costume, l'ambiente. Solo se si contestualizza e si storicizza.

Per la prima volta in assoluto, una "tranche de vie" letteraria approdava sul palcoscenico del melodramma. Verismo? Solo in potenza: di fatto, l'arte verdiana provvede a sublimare l'asprezza dell'assunto, a trasformarla nel canto e nel porto sicuro delle forme tradizionali.

Farsi suggestionare dai presunti punti di contatto fra il modo di vivere della Parigi di metà Ottocento e il nostro oggi, significa non credere a Verdi, trattare il pubblico con sufficienza, dubitare in generale del melodramma.

i dischi

di Cesare Venturi



Si ringrazia il reparto musica classica della Fnac di via Cappello per aver fornito i cd

Cinque dischi di **Sviatoslav Richter** al prezzo di 17 euro: merita l'assalto alle scorte questo cofanetto della Brilliant Records, un'etichetta specializzata nella pubblicazione, a prezzi stracciati, di registrazioni in genere già edite da altre case discografiche. Le registrazioni di questo imperdibile cofanetto sono tutte live, provengono dagli archivi russi e coprono un'ampio arco di tempo, dal 1961 al 1978. Ci sono Beethoven, Schubert e il Liszt della Sonata. Anche senza gli amati autori russi, c'è quanto basta per farsi un'idea del grado di virtuosismo, in Liszt, della comprensione profonda delle ultime sonate beethoveniane, grazie all'infallibile senso della prospettiva nei diversi piani sonori, come anche la forza espressiva. L'ascolto della Sonata in Sol Op. 78 di Schubert poi è illuminante: forse nessun pianista ha preso così sul serio la lunghezza quasi impossibile dei suoi primi movimenti. Per fare un esempio: Volodos impiega 18 minuti ad eseguire quel meraviglioso *Molto moderato e cantabile*. Sviatoslav Richter lo fa in 26 minuti, ma la concentrazione è tale, il suono così bello, la sospensione del tempo così totale che l'ascolto è concentrato, assoluto.

Dopo qualche recente difficoltà la carriera di **Natalie Dessay** è tornata oggi ai massimi livelli, e lo dimostra con un disco per la Virgin dove interpreta, con la sensibile direzione di Antonio Pappano e l'orchestra del Covent Garden, tre ruoli straussiani, Zerbinetta dall'*Ariadne auf Naxos*, Zdenka da *Arabella* e Sophie dal *Rosenkavalier*: tre ritratti dedicati con piccole diverse sfumature agli ideali dell'amore e alla volubilità dei sentimenti. Musica di mozartiana lievità e tenerezza, che la Dessay, soprano dal vibrato inconfondibile, disinvoltissima nei sovracuti, esprime con gioiosa nonchalance (ascoltare in particolare l'impervia aria *Grossmächtige Prinzessin* dall'*Ariadne auf Naxos*). Arricchiscono l'incisione le voci di Angelika Kirchschrager (grande Oktavian) e Felicity Lott (una Marescialla non indimenticabile).

Un'altra voce tra le più suadenti dei nostri giorni è quella del tenore inglese **Ian Bostridge**: impaginazione raffinata quella del suo ultimo disco per la Emi, con le *mélodies* di Debussy, Poulenc, Fauré. Bostridge canta con una dolcezza di timbro disarmante e interpreta molto, esaltando la sensualità della parola e la sua più intima teatralità.

quiz

Scopri chi è
bisogna indovinare
il protagonista
e il titolo del romanzo

"Che cos'ha dunque il nostro maestro Brahms?" Martin Krause s'avvicinò indaffarato, nell'atteggiamento di chi si accinge a tirar fuori subito un taccuino per trascrivere le parole dell'ospite russo.

"Che cosa ho contro di lui?" disse xxx che si molleggiava nervosamente ora sull'uno ora sull'altro piede. "Che mi è totalmente incomprensibile, devo ammetterlo.

Sì, so apprezzare le sue qualità, naturalmente: è serio e profondo, e persino solenne. E' solido e nobile; non metterò mai mano a effetti superficiali e grossolani come fanno altri contemporanei, per esempio io.

Ma non riesco ad amarlo - amarlo proprio non posso, per quanto io voglia sforzarmi. Mi duole dover parlare così del maestro più acclamato del vostro paese" soggiunse con un piccolo inchino dinanzi al critico Krause.

(i primi 5 lettori che indovinano telefonando al 045 8005616 o mandando una e-mail a accademiafilarmonica@accademiafilarmonica.191.it vincono un CD a scelta)

dal passato

Per il cranio di Mozart arriva la prova del DNA

Un mistero lungo un secolo - il teschio custodito dalla International Mozarteum Foundation è davvero del grande musicista? - forse si avvia alla soluzione, grazie alla scienza

La storia del cranio di Mozart è lunga e avventurosa: Mozart morì nel 1791 e, come viene spesso fatto notare per dimostrare la cecità del Fato, fu seppellito in una fossa comune, al cimitero di Sr. Marxer di Vienna. Il luogo preciso è stato identificato nel 1855. La storia racconta che in quell'anno saltasse fuori un personaggio che conosceva dove erano i resti di Mozart (e qui sta il grande dubbio dell'intera faccenda: come poteva sapere il riesumatore?) e che scavò per estrarre dalla tomba, di fronte allo sguardo triste di un angelo scolpito nella colonna funebre, l'importante reliquia. Tra varie peripezie il cranio, privo della mandibola inferiore, giunse nel 1902 al Mozarteum di Salisburgo, dove riposa in maniera più decorosa che nella fossa comune.

Ora, la notizia è che verrà effettuato il test del Dna per stabilire se quello conservato alla Fondazione del Mozarteum è veramente il teschio di Mozart.

A Salisburgo degli archeologi hanno infatti aperto recentemente un'altra tomba: si tratta di quella in cui giacciono i resti del padre di Mozart, Leopold, e di altri membri della famiglia. Sarà dunque ora possibile, con l'aiuto della scienza, confrontare il materiale genetico dei parenti con il teschio di Wolfgang Amadeus e determinare finalmente se quello custodito alla Fondazione apparteneva veramente al grande genio.

Il risultato del test sarà presentato all'inizio del prossimo anno, e con esso finalmente il mistero svanirà. (c.v.)

ALTERNATIVE

OGGETTI

DESIGN

*Le nostre idee
per il vostro Natale*

3 7 1 2 1 V E R O N A
VICOLO SAN MARCO IN FORO, 2
(CORSO PORTA BORSARI)
TEL. / FAX 045 • 8010910



mind over business

CONSULENZA ORGANIZZATIVA

FORMAZIONE

COACHING

MARKETING

COMUNICAZIONE



MANAGEMENT CONSULTING



ACCADEMIA FILARMONICA DI VERONA

1 €